

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Tra pagine difficili... e curiosità bibliche

di Don Giuseppe Oliva

Parlando di Bibbia (*Faronotizie.it* - gennaio 2016) ho cercato di sottolineare la necessità e la convenienza di una certa cultura biblica e di una informazione storico-letteraria molto utile per una interpretazione più facile. Ritorno ancora sull'argomento perché ritengo possibile in molti lettori-lettrici il gusto di sapere di più. Bene intesi, però... che su *Faronotizie.it* non si può scrivere come su una rivista biblica... e il sottoscritto non è un biblista, ma un modesto studioso di cose di Fede, alle quali il mondo biblico è strettamente legato.

Dico subito che nel vasto, variegato e variopinto panorama biblico c'è posto per storia e fantasia, per letteratura e morale, per diario e profezia, per persone e personaggi... e che l'elaborazione degli scritti, particolarmente di alcuni, è passata attraverso vari tempi, varie fasi, vari autori, secondo varie prospettive... per cui non tutto e sempre è di facile lettura e interpretazione... e la storia, soprattutto degli ultimi secoli, registra difficoltà esegetiche non poche, spesso non superate o risolte non felicemente.

Genesi... il primo libro...

I primi tre capitoli del libro *Genesi* non sono una descrizione scientifica dell'origine dell'universo, né sono una ministoria dei primi esseri umani sulla terra. Lì si vuole affermare che Dio è il creatore di tutto e, nella bella e nobile immagine del vasaio, è creatore dell'uomo e della donna in un modo particolare: tutto è detto in un quadro allegorico a scopo religioso-morale e per illustrare la realtà del peccato, consistente nella disobbedienza a Dio.

Per evitare di sbagliare conta molto l'attenzione al genere letterario e alla verità che l'autore vuole affermare: Adamo, Eva, Caino, Abele, Noè... indicano la creatura umana nel suo rapporto con Dio, che - si chiami *Javè* o *Eloim* - non è un'invenzione dell'uomo, non è una delle tante divinità costitutive del politeismo imperante. Perciò quei capitoli vanno letti nel loro insegnamento e cioè come rivelazione di Dio sul suo essere e rivelazione sull'uomo circa il suo essere e il suo rapporto con Dio.

Se a qualcuno punge vaghezza di *volerne sapere di più e di meglio*, farà bene a riscontrare come queste verità siano state elaborate e trasferite nel *Catechismo della Chiesa universale...* o, se desidera una trattazione esegetica a tutto campo, dovrà cercare, consultandosi, qualche pubblicazione monografica sull'argomento di un ... buon esegeta cattolico.

Il passaggio del "Mar Rosso" o... "delle cannuce"

Nella storia del popolo ebreo occupa il posto centrale la cosiddetta *fuga dall'Egitto* o *la liberazione dalla schiavitù egiziana* e in questa fuga o liberazione spicca la narrazione del

cosiddetto *passaggio del Mar Rosso* (o Mare delle cannuce). Di che si tratta veramente? E cosa realmente avviene? Gli studiosi hanno cercato di leggere quella narrazione (Esodo 13-15) con occhi critici e sono arrivati ad alcune conclusioni tra probabilità e approssimazioni: perché nelle pagine dell'Esodo pare che siano state riportate e fuse tre versioni di quel fatto, ognuna con una caratteristica narrativa propria, il che produce un certo disagio nel lettore. Quella scena del film "*I dieci comandamenti*" del regista De Mille, del mare che si apre formando due pareti alte d'acqua e offrendo una via larga per il passaggio agli ebrei... è spettacolare... e in un filone *legittimamente proponibile*... ma non riproduce quel che realmente avvenne: perché quella narrazione appartiene al genere letterario *epico-narrativo*, nel quale tutto è detto con immagini grandiose, all'interno di un intreccio di forti emozioni, passioni e ideali. E c'erano tutte le ragioni perché quell'avvenimento venisse ricordato dagli ebrei con forti tinte e come segno della potenza interventiva di Dio: si trattava di *liberazione*, di *vittoria sull'oppressore*, del viaggio verso la *Terra... Promessa*. Certo è che un fatto realmente avvenne... di liberazione... e cioè che gli ebrei, in numero forse di alcune migliaia, approfittando di una circostanza favorevole, fuggirono dall'Egitto, inseguiti poi dall'esercito del faraone. In questo inseguimento il faraone incontrò molte difficoltà tra sabbia, acquitrini e vento, come anche gli ebrei, specialmente quando giunsero su un ramo del fiume Nilo, dove trovarono un guado per passare, al contrario degli egiziani che si trovarono in un luogo poco sicuro... e alcuni o tutti perirono. La potenza di Dio liberatore fu una esperienza straordinaria degli ebrei in uscita dall'Egitto, ma conviene ammettere che una *narrazione storica, come la concepiamo noi oggi*, non ci è giunta in quelle pagine dell'Esodo. Esse ci comunicano la realtà di un avvenimento che segna la loro storia e afferma chiaramente il passaggio di Dio tra loro e con loro.

Giosuè... fermò veramente il sole?

Le parole "Sole, fermati in Gabaon e tu, luna, nella valle di Aialon" (Giosuè 10,1-15) pronunziate da Giosuè nella battaglia di Gabaon, sono note: furono al centro dello scontro tra *Galileo Galilei* e *l'Inquisizione Romana* perché chiaramente in relazione alla questione... se il sole giri intorno alla terra (geocentrismo) o se la terra giri intorno al sole (eliocentrismo).

La battaglia alla quale ci si riferisce era la terza - dopo quella di Gerico e di Ai - nella conquista della Palestina o Terra promessa e consisteva in una *difficile sfida* tra le truppe ebraiche, accorse in difesa della città di Gabaon, e l'esercito di cinque re coalizzati contro Gabaon e gli ebrei invasori.

Scriva l'autore del libro: "Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero. " Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce di un uomo, perché il Signore combatteva per Israele (Giosuè 10, 12-14). Naturalmente il seguito fu che l'esercito d'Israele, col prolungarsi della luce, fu in condizioni di sconfiggere l'esercito della coalizione dei cinque re cananei,

conseguendo una vittoria molto significativa sul piano generale della conquista.

Interpretazione... della Bibbia

Al tempo di Galileo Galilei - e per molto tempo ancora dopo di lui - l'interpretazione della Bibbia avveniva *in senso letterale*, cioè si ritenevano i fatti accaduti così come risultavano descritti. E' facile, quindi, capire come le parole sopra riportate facessero pensare e ritenere che il sole si fosse realmente fermato: certo, era un grave errore scientifico, conseguenza, purtroppo, della mancanza di una intelligenza critica che ammettesse come possibili altri sensi alle parole, così come ad es. avviene nella poesia, o che avesse qualche dubbio sull'esattezza di quelle parole così come erano scritte e li collocate (per questi dubbi ci vorrà ancora... molta fatica e studio...!!) Da allora fino ad oggi questa pagina del *Libro di Giosuè*, insieme ad altre pagine bibliche di difficile interpretazione, è stata oggetto di analisi... su misura... Per farla breve... dirò che gli studiosi e i biblisti oggi ci offrono alcune spiegazioni come ipotesi più o meno persuasive, che qui fedelmente riporto:

I^a (astronomica), *non più sostenibile* e riguarderebbe gli accaniti fideisti e miracolisti ad ogni costo: il fatto si sarebbe verificato così come è descritto per un intervento particolare di Dio.

Riporto questa ipotesi, perché ancora, specie *in alcuni gruppi della Riforma*, ci sono persone che seguono l'interpretazione in senso letterale. Ma... ripeto... non ha alcun fondamento logico e *pecca di presunzione teologica*;

II^a (poetica): quelle parole descrittive dell'avvenimento, *che sono prosa*, sarebbero parte di *un poema* scritto per quella battaglia e poi trascritto nella narrazione... storica... senza quel necessario riferimento alla fonte poetica, riferimento che avrebbe tolto ogni equivoco, mentre, così riportate, hanno tono e forma di narrazione e inducono all'errore...;

III^a (psicologica): il racconto indicherebbe semplicisticamente che quel giorno, quella battaglia, i tanti fatti successivi, le tante fatiche... e la vittoria... costituiscono un quadro così intenso di emozioni che quella giornata ... *sembrò non finire mai... e fu molto gratificante...* mi viene da pensare al film *Il giorno più lungo*... dello sbarco degli Alleati in Normandia...

IV^a (atmosferaica): la chiamerei *realistica*, perché secondo questa ipotesi o teoria, che analizza bene tutto il testo della narrazione, l'esercito di Giosuè era giunto a Gabaon mentre c'era una tempesta intensa di grandine, il che aveva provocato lo sbandamento dell'esercito dei cinque re. Quando Giosuè notò che la tempesta si stava diradando e il sole riappariva tra le nuvole, il che avrebbe provocato il ricompattamento dell'esercito avversario ora disperso, pregò il Signore che il sole non apparisse, che, cioè, il cielo rimanesse nuvoloso, che continuasse a piovere o a grandinare, anche perché così non ci sarebbe stata temperatura elevata, cioè quel calore, che avrebbe fiaccato non poco i combattenti...

Questa mi sembra la ipotesi o teoria più convincente... E per

finire:

a) in ricordo di quella battaglia sotto un cielo nuvoloso era stato composto veramente un poemetto, nel quale sono appunto le parole "Sole, fermati in Gabaon e tu, luna, sulla valle di Aialon". Questo poemetto era stato a suo tempo unito ad altri poemetti in un libro intitolato *Il libro del Giusto*;

b) quando *seicento anni dopo* - nel sec. VI - fu compilato *il Libro di Giosuè*, quel poemetto era fra le tante memorie scritte... e l'autore o gli autori del Libro di Giosuè trascrissero quelle parole intendendole e commentandole a loro modo...;

c) che quelle parole "Sole, fermati ecc... siano messe lì in modo improprio risulta anche da come sono lì... aggiunte, precisamente: al versetto 12 è scritto : *Giosuè disse al Signore...* Veramente Giosuè non disse al Signore ma... al Sole!!!... fermati!!!

d) vorrei dire a conclusione di queste note che il lettore-lettrice, se vorrà rendersi conto della complessità dei contenuti dei libri della Bibbia, qui in particolare dei primi cinque (Pentateuco) ai quali è vicinissimo anche il Libro di Giosuè... cerchi in qualche pubblicazione critica biblica la voce *Julius Wellhausen*, un geniale studioso tedesco del 1800, e saprà come a monte di ogni libro, apparentemente unitario, vi siano tante fonti, tanti documenti, tanti modi di interpretare, spesso indipendenti tra di loro e spesso anche confluiti in una acritica giustapposizione, croce e... delizia degli studiosi e dei biblisti...

Attenzione ai numeri nella Bibbia

Quando nella Bibbia ci si imbatte nei numeri bisogna essere molti attenti al significato che essi hanno... volta per volta: ciò perché, se il numero per noi *ordinariamente* indica una quantità esatta, nel mondo biblico esso ha molto spesso un significato simbolico e, in alcune combinazioni, produce non piccole sorprese... tanto che un lettore, non sufficientemente informato, viene letteralmente ... spiazzato. Rapidamente cercherò di illustrare queste mie affermazioni.

- In *Apocalisse 7.4* è scritto che alla fine del mondo i salvati saranno 144.000: già il numero suscita diffidenza, anzi incredulità legittima... se Cristo è il Salvatore universale. Ci dev'essere una spiegazione, che è giusta: il numero 144.000 è il risultato di $12 \times 12 \times 1000$ e rappresenta i salvati del *Vecchio e del Nuovo Testamento*, perché il numero 12 significa *elezione* e il numero 1000 significa *moltitudine*, quindi il senso è che i salvati saranno *una moltitudine* sia del Vecchio che del Nuovo Testamento... *da non potersi contare*... All'interno di questo senso di *elezione* sono le... 12 tribù di Israele, i 12 apostoli ecc..

Altri numeri:

- il numero 1 rappresenta *Dio*.

- il numero 2 rappresenta *l'uomo* (per la sua dualità o contrapposizione interna).

- il numero 3 indica *totalità, sempre* (es. 3 figli di Noè per indicare tutta la discendenza, 3 le negazioni di Pietro, 3 le tentazioni di Gesù... per indicare tutte).

E chi non *ricorda Dio tre volte santo?*

- il numero 4 simboleggia *il cosmo* (i quattro punti cardinali - i 4 fiumi del paradiso terrestre che si estende a tutta la Terra - lo spirito dei 4 venti di Ezechiele).

- il numero 5 equivale ad... *alcuni*, a *un certo numero*, a *una quantità indefinita* (i 5 pani della moltiplicazione - i 5 passeri che si vendono per un soldo - i 5 mariti della samaritana - i 5mila uomini nella moltiplicazione dei pani e dei pesci).

il numero 7 rappresenta *la perfezione* (non 7 volte ma 70 volte sette a Pietro riguardo al perdono - lo spirito immondo scacciato che ritorna con altri 7 - i 7 spiriti scacciati da Gesù dalla Maddalena - Nell'Apocalisse il numero 7 ritorna per ben 57 volte).

- il numero 10 ha valore mnemonico (i 10 comandamenti - le 10 piaghe d'Egitto - i 10 antenati tra Adamo e Noè e i 10 tra Noè e Abramo).

Del numero 12 ho già detto.

C'è il numero 40 che è molto importante; esso indica *un cambiamento, uno stacco* fra un tempo e un altro, rappresenta gli anni di una generazione (40 giorni e 40 notti del diluvio - 40 anni degli ebrei in cammino nel deserto - 40 giorni di Mosè sul Sinai - 40 giorni di peregrinazione del profeta Elia - il profeta Giona che predice la distruzione di Ninive entro 40 giorni se non si converte - 40 giorni di digiuno di Gesù nel deserto).

So che non sempre quando si riportano questi numeri si dà una adeguata spiegazione, anzi... certi numeri risultano intoccabili, intraducibili, che si può parlare di assuefazione all'ascolto, o di tacito rifiuto a volerne sapere di più...

L'età dei patriarchi

Ci tengo a spendere qualche parola sulla questione dell'età dei patriarchi, perché l'argomento è curiosamente stimolante e, benché dal punto di vista esegetico sia di secondaria importanza, (ricordo bene che nei nostri studi biblici... la questione non si pose neppure!) esso fa parte di quella problematica antropologica e cronologica che contraddistingue il libro *Genesi*: dico subito che il *modo o il metodo narrativo-descrittivo* dell'autore o degli autori non ha nulla a che vedere col nostro modo o metodo, perciò si richiede una particolare intelligenza critica nella lettura di quelle pagine. E' semplicemente impensabile che fra Adamo e Noè ci siano *2000 anni* e *altri 2000* da Noè ad Abramo: in tutto 4000 anni! e che i patriarchi prediluviani siano in *tutto 10* e quelli postdiluviani *altri 10*, (qui c'è il numero 10 simbolico) e che quindi l'uomo sulla terra ci sia da 6000 anni, considerando gli anni del... dopo Cristo, cioè altri 2000... quando comunemente dalla paleontologia risulta che l'uomo è sulla terra da circa *duemilioni e cinquecentomila anni*, se si considera *l'homo habilis*, o da più di *cinquecentomila*, se si considera *l'homo sapiens*!

Sono veri anni... quegli anni...?

Riguardo alla *età elevata* dei patriarchi (centinaia di anni), la discussione in atto è sul *senso reale*, cioè *matematico*, di quei

numeri: quegli anni sono veri anni come li intendiamo noi?
Secondo alcuni sono veri anni concessi da Dio a quegli uomini *per grazia particolare* al fine di realizzare il suo piano nella fase iniziale dell'umanità; *secondo altri sono veri anni*, resi possibili dalle felici condizioni climatiche di quei tempi, condizioni che poi sono venute meno; *secondo altri* quegli anni *non sono veri anni*, ma sono numeri risultanti da composizioni, moltiplicazioni, richiami e riferimenti vari, rispondenti alla mentalità e alla cultura del tempo, e indicativi di un particolare rapporto di fedeltà e di collaborazione con Dio, un rapporto di merito che, nella economia provvidenziale di allora, veniva ricompensato *in questa vita* (del dopo-morte non c'era un'idea chiara)... quindi quei numeri così elevati significavano semplicemente... *una lunga vita ma non i... tanti anni...*
Sarò molto franco: *io sto con gli ultimi*, perché *un intervento straordinario* di Dio per la eccezionale età di quegli uomini non mi convince; e la *favoribilità del clima* a produrre quella vita lunga mi sembra una trovata un po' peregrina, quando è risaputo che l'esistenza dell'uomo preistorico era esposta a fattori limitativi del vivere. Aggiungo che a conferma della tesi degli ultimi c'è la semplice considerazione che l'uso dei numeri, nei tempi nei quali furono scritte quelle pagine, comportava o poteva comportare *la quantità del numero come concetto di valore* con disinvoltata naturalezza: dentro i vari risvolti simbolici, oggi a noi non completamente noti, ma abbastanza trasparenti, si svolgevano costruzioni di pensiero secondo una logica che aveva le sue regole. Non posso dilungarmi come vorrei per illustrare adeguatamente, ma se il lettore-lettrice sarà punto da vaghezza di sapere di più e meglio cerchi la voce *numeri nella Bibbia* in qualche enciclopedia o dizionario specifico e... non resterà deluso.

E... per concludere

per conto mio - visto che mi sono imbarcato... per l'avventura numerica - posso aggiungere che in questa... multivalenza dei numeri c'è spazio per altre sorprese: eccone alcune:

- Nel Libro I° di Samuele, 17,1 -18,5 dove si parla dello scontro tra Davide e Golia, quel gigante - Golia appunto - misura metri 3,25 di altezza, indossa un'armatura pesante kg. 84, maneggia una lancia la cui punta pesa kg. 14! E' evidente che non sono misure reali, ma una enfaticizzazione per ingrandire la scena dello scontro.
- Ancora sul simbolismo dei numeri: quando l'evangelista Luca scrive che Gesù elesse 70 discepoli per mandarli "in ogni città e luogo dove stava per recarsi" (10,1) non intende una cifra reale ma intende affermare l'universalismo della missione di Gesù e usa il numero 70, perché nel libro Genesi, al capitolo 10, è detto che tutti i popoli e le nazioni sono 70;
- e quando l'evangelista Giovanni (21,11) descrive la pesca miracolosa consistente in 153 pesci, vuole intendere (ecco il messaggio!) che Gesù è il Salvatore di tutti, perché si riteneva allora che il numero 153 corrispondesse al numero delle specie

di tutti i pesci esistenti nei mari...

-Ma c'è qualcos'altro da aggiungere: nella Bibbia ci sono numeri che hanno valore cosiddetto *gematrico* (una caratteristica della lingua greca ed ebraica) e consiste in questo: poiché i numeri vengono espressi in lettere dell'alfabeto, mentre noi abbiamo una grafia diversa, può avvenire che la somma delle lettere di una parola equivalga a un numero. Qui riporto un solo esempio, per farla breve: nel Libro dei Numeri (1,45) si racconta che uscirono dall'Egitto, per andare alla terra promessa, 603.550 uomini, senza contare le donne, gli anziani e i bambini. Certamente non fu così, perché si tratterebbe di circa tre milioni... in cammino!!! Se però sostituiamo le lettere della frase *tutti i figli di Israele* con i corrispondenti numeri, la somma che ne risulta è appunto di 603.550... quindi l'autore voleva dire che uscirono dall'Egitto *tutti i figli di Israele*. Non aveva intenzione di quantificare le persone... e poi... un numero così... preciso... con i dispari!!!

E per concludere:

-Apocalisse 13,19: l'autore parla di una "seconda Bestia"... con due corna che parla come un drago: aggiunge: "Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei" (666). Quell'uomo è *Nerone*: in ebraico infatti *Nerone Cesare* corrisponde - nelle lettere che sono numeri - a N (50) + R (200) + W (6) + N (50) + Q (100) + S (60) + R (200) = 666.

Qui... confidenzialmente...

Bisogna dire che chi ritiene superfluo informarsi sulla mentalità e sulla cultura dei tempi nei quali furono scritti i vari libri della Bibbia... sbaglia e rischia di trovarsi in molte difficoltà.

D'altronde la cosiddetta ispirazione o assistenza dello Spirito, che garantisce la verità delle cose rilevate, non annulla la personalità dello scrittore ispirato in ciò che costituisce la sua cultura e la sua collocazione storica. Ma per queste cose... non basta... essere orecchianti... si richiede un po'... di studio specifico...